

Parenti e soccorritori un unico abbraccio

Prima alla rotonda della Fiumara e poi al Centro Civico l'incontro tra i familiari delle vittime e gli appartenenti dei corpi impegnati quel giorno

di Erica Manna

Lo hanno legato stretto, il mazzo di margherite bianche alla ringhiera. Un nodo che è un gesto di amore tenace, come a dire che no, non dimenticheremo: non vi lasceremo andare. Sono tutti lì, i parenti delle quarantatré vittime: "Perché i nostri stanno qui", spiega Amelia Cecala, che l'immagine dei suoi - Cristian, la moglie Dawna e la figlia Kristal - la porta su una spilla appuntata al petto, "stamattina, alla celebrazione ufficiale, non ci volevamo nemmeno venire".

E' questa, la loro commemorazione: lontana dai riflettori e dalle passerelle politiche, iniziata ieri pomeriggio alla rotonda della Fiumara con una corsa e una pedalata degli atleti del Sap, il sindaco di Polizia. Un Memorial day che ha fatto tappa qui, in via 30 Giugno, davanti al piazzale dell'Ikea, di fronte al ponte che adesso sembra non essere mai esistito. Tre bambini reggono altrettanti grappoli di palloncini bianchi, sopra ci sono i nomi di Cristian, Melissa, Claudia, Dawna, William, Alessandro, Carlos, Marta, Samuele, tutti i 43. E quando li lasciano volare via, si stagliano su un cielo azzurro dipinto col pennarello, sotto un sole splendente che sembra una beffa, come se l'apocalisse di un anno fa, la pioggia a secchiare, i lampi, le mazzette accartocciate, il rumore delle pale degli elicotteri, il lampeggia-

re delle ambulanze, fosse stata solo un incubo. E invece, loro sono qui proprio a raccontarla, quella realtà: c'è Giuseppe Matti, che spiega come fosse "necessario offrire un piccolo ringraziamento a chi ha lavorato nell'immediatezza dell'evento, fino a quando si è concluso il recupero delle salme", con una cerimonia di consegna di targhe che si svolgerà poco dopo al centro civico di Viale Narisano, a Cornigliano, davanti al presidente della Regione Giovanni Toti e al sindaco Marco Bucci. C'è la stanchezza di Marcello Bellasio, di Pinerolo, che racconta l'amarezza provata al mattino, vedendo i vertici di Autostrade sfilare alla cerimonia: "Nessuno ci ha interpellato, abbiamo saputo della loro presenza solo al momento. Da loro, in un anno, mai un contatto, una parola. Chiederemo spiegazioni al sindaco". Paola, la mamma di Mirko Vicini, trattiene con compostezza le lacrime.

"Siamo stati contenti della vicinanza del presidente Mattarella, credo che guardandoci negli occhi si sia reso conto del peso che portiamo". E quando le si avvicinano, per stringerle la mano e farle i complimenti per la sua forza, spiega: "Io non sono mai stata lasciata sola. I famigliari, gli amici, i colleghi di mio figlio sono stati il cuscinetto intorno a me".

Ciclisti e podisti sono pronti a ripartire, verso il centro civico Cornigliano.

"Tanti sfollati sono stati mandati nella zona di San Biagio - spiega Angelo Perera, presidente del comitato San Biagio di Polizia - così sono diventati dei vicini. Degli amici". La sala di viale Narisano è strapiena, una lapide di vetro azzurro ricorda le vittime come tante stelle e raffigura il ponte spezzato. A essere premiati, uno dopo l'altro, sono i ciclisti del Sap, i volontari della Protezione civile, Anpas Liguria, la Croce rossa di Genova, la Misericordia, i Vigili del Fuoco, i Carabinieri, la Guardia di Finanza. Il sindaco riceve la targa e loda "una cerimonia che ha lasciato il segno". Interviene il nuovo questore Vincenzo Ciarambino, si rivolge ai parenti, "ci avete regalato saggezza, dignità, compostezza". A consegnare le targhe c'è anche il fratello quindicenne di Luigi Altadonna. "Ho scelto di fare il volontario grazie a voi, perché ci avete dato speranza - dice al microfono - senza di voi i morti avrebbero potuto essere molti di più. Stavo crollando, e ho ricevuto sostegno e aiuto".

Il fratello di uno dei morti: "Ho scelto di fare il volontario grazie a voi, perché ci avete dato speranza. Stavo crollando, e ho ricevuto aiuto"



▲ Rose bianche e silenzio in ricordo della tragedia



Peso: 37%